

Dal matrimonio al riconoscimento dei figli, ecco i diritti per cui si batte la comunità Lgbtq+

Il colloquio. «Troppi vuoti normativi». L'avvocata e attivista Cathy La Torre mette in evidenza alcune lacune. E sui crimini d'odio rilancia: «Bisogna ampliare la legge Mancino perché sia prevista una protezione rafforzata per chiunque sia aggredito o discriminato per una caratteristica personale»

Manuela Perrone

La storia dei diritti Lgbt+ in Italia è ancora una storia di assenze e vuoti. Niente matrimoni egualitari, nessuna legge che disciplini il riconoscimento dei figli delle coppie formate da persone dello stesso sesso, nessuna tutela specifica dai crimini d'odio. «Dal punto di vista culturale, la previsione di un istituto ad hoc come l'unione civile produce l'idea che le coppie dello stesso sesso abbiano meno diritti e minore dignità - spiega l'avvocata e attivista Cathy La Torre - ma la vera grande disuguaglianza rispetto al matrimonio sta nel fatto che l'istituto non contempla la genitorialità».

Un tasto dolente. «Un figlio nato da una coppia unita civilmente non è automaticamente figlio di quella coppia, bisogna andare davanti a un tribunale», sottolinea La Torre. «C'è un vuoto normativo mai colmato, nonostante sia la Cassazione sia la Corte costituzionale siano più volte intervenute nel chiedere al legislatore di regolamentare i figli nati da queste coppie. Di conseguenza, la figlia o il figlio nato da una coppia di due mamme o due papà avrà un genitore biologico che verrà immediatamente iscritto all'anagrafe. L'altro, con cui è nato il progetto genitoriale, dovrà invece rivolgersi a un tribunale per chiedere l'adozione in casi particolari, ex articolo 44 della legge 184/1983, che prevede la possibilità di adottare il figlio o la figlia del partner. Lì sta l'anomalia, e l'ipocrisia. Perché sono già figli di quella coppia». Per l'avvocata, servirebbe un bagno di realtà: «Questi bambini esistono, lo Stato deve assicurare loro una tutela». Le cose si complicano per i padri che ricorrono all'estero alla gestazione per altri. «Non voglio parlare di ciò che in Italia è severamente vietato dalla legge - dice La Torre - e non credo che questo Paese abbia tra le sue priorità una legge sulla Gpa». Pratica a cui, ricorda, fanno ricorso «al 90% coppie eterosessuali sterili». Più opportuno sarebbe riformare la legge sull'adozione «per per-

mettere anche a singole e singoli e a tutte le coppie, senza distinzione, eterosessuali o omosessuali, conviventi o sposate, di adottare, perché in Italia ci sono circa 13.500 bambini in casa famiglia in attesa di un affidamento».

Allo stesso modo, «abbiamo l'esigenza di estendere la legge Mancino, secondo cui quando una persona viene picchiata, aggredita o discriminata in base alla sua religione o alla sua provenienza, quindi quando il movente è di tipo etnico, razziale o religioso, la pena per quel reato è aumentata. Ma soltanto quei gruppi di persone meritano una protezione rafforzata?». La strada giusta, per La Torre, è quella di ampliarla in modo netto: «Non mi piace la parcellizzazione delle diversità. Vorrei una legge che stabilisse che chiunque venga aggredito per una caratteristica personale, compreso un corpo non conforme, è protetto maggiormente dallo Stato».

Insieme alle mancanze, ci sono le lotte intorno alle parole. A maggio ha fatto discutere la decisione del Governo italiano di non sottoscrivere, insieme ad altri otto Paesi, la dichiarazione per la promozione delle politiche europee a favore delle comunità Lgbt+ presentata dalla presidenza di turno belga. «Siamo a favore dell'inclusione e contro la transfobia - ha chiarito la ministra Eugenia Roccella - ma quel documento parla di "espressione di genere"». E davanti alla possibilità di legittimare la comunicazione all'esterno del genere autopercepito

Tra le priorità una riforma che consenta anche ai singoli di adottare



CATHY LA TORRE
Avvocata e attivista per i diritti Lgbtq+ e per le donne, autrice del libro "Non è normale"

l'Esecutivo Meloni si è fermato, in difesa del «binarismo sessuale»: «Qui si cerca di negare la biologia - ha commentato Roccella - l'identità maschile e femminile che tante ingiustizie ha prodotto nel mondo, in particolare ai danni delle donne».

Argomenti a cui La Torre replica citando la sua esperienza: «Quando avevo 4-5 anni e vivevo in Sicilia chiedevo a mia madre: "Chi sono? Perché io non mi sento né maschio né femmina". Ho imparato che sono una soggettività. Non mi sento completamente a mio agio se mi penso una donna, ma non voglio nemmeno fare una transizione per diventare un uomo. Sono la testimonianza che la teoria del gender non esiste, perché vorrei sfidare chiunque a provare che in un piccolo paese della provincia di Trapani nel 1984 esistesse qualcuno che potesse condizionarmi. Detto questo, io sono una persona non binaria e non discosto il binarismo. Rispetto l'identificazione di ogni persona cisgender, che si riconosce nel sesso e nel genere di nascita, la stragrande maggioranza della popolazione. Desidero allo stesso modo che venga rispettata la mia identità, proprio perché siamo una minoranza. Il binarismo rimarrà salvo anche se vengono riconosciuti diritti a noi persone non binarie. Qual è il principale che chiediamo? Poter avere nome più neutro, come Alex o Andrea».

In definitiva, quale quadro normativo costruirebbe? «Andrei verso leggi che comprendono sempre di più in maniera intersezionale tanti bisogni diversi fra loro. Mi interessa che ci sia parità di trattamento sui luoghi di lavoro, che le donne siano messe al riparo dalle molestie, che possano davvero conciliare vita personale e lavoro. Mi interessa che si possa scegliere come morire, perché conosco il dolore di chi non ha potuto farlo. Il tema della dignità nella morte riguarda chiunque. In questo momento l'Italia può fare tante leggi che non hanno a che fare col colore politico, ma soltanto con il benessere delle persone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pride Roma. Oltre un milione di persone alla parata nella Capitale sabato 15 giugno 2024

Le lacune normative del sistema

Matrimonio egualitario

L'obiettivo è superare lo strumento legislativo delle unioni civili

Silvia Martelli

L'Italia è l'unico Paese dell'Europa occidentale a non prevedere il matrimonio egualitario, cioè il matrimonio per le coppie dello stesso sesso in linea con il principio di eguaglianza. La legislazione italiana prevede invece un istituto separato e limitato per le unioni di coppie gay e lesbiche, noto come unione civile. Quest'ultima deve essere celebrata davanti all'ufficiale di Stato Civile - o una persona delegata - e a due testimoni. L'unione civile non va confusa con il matrimonio con rito civile, che è invece riservato alle coppie di sesso diverso.

I doveri dell'unione civile sono simili a quelli del matrimonio: l'obbligo di coabitazione, l'obbligo di assistenza morale e materiale, e il dovere di contribuire ai bisogni comuni. Sul fronte dei diritti, invece, si hanno delle differenze. Se da una parte, infatti, i partner sono coniugati a tutti gli effetti con il riconoscimento della pensione di reversibilità in caso di morte del coniuge, di successione legittima nell'eredità patrimoniale e diritto di abitare nella casa adibita a dimora della coppia unita civilmente vita natural durante, dall'altra l'unione non comporta il riconoscimento dei pieni diritti genitoriali e non consente alle coppie l'adozione di minori (si veda articolo qui accanto, ndr). Le unioni civili, infine, non prevedono il dovere di fedeltà.

A otto anni dall'approvazione della legge 76/2016, cosiddetta legge Cirinnà dal cognome della parlamentare prima firmataria, nel nostro Paese si è ancora lontani dall'introduzione del matrimonio egualitario, nonostante l'opinione pubblica sia ampiamente a favore: secondo uno studio del Pew Research Center, più del 70% degli italiani supporta l'istituzione per legge del matrimonio egualitario. Sono 30 punti in più rispetto a 12 anni fa. Non mancano per altro i disegni di legge, come quello a firma di Ivan Scalfarotto dell'ottobre 2022, che prevede dopo l'articolo 90 del codice civile: «Art. 90-bis. - Il matrimonio può essere contratto da persone di sesso diverso o dello stesso sesso con i medesimi requisiti ed effetti».

In Europa, 21 Paesi riconoscono il matrimonio egualitario e l'ultimo in ordine di tempo è la Grecia, che a febbraio 2024 ha approvato una legge presentata dal governo di centro-destra del primo ministro Kyriakos Mitsotakis.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Riconoscimento dei figli

Il Parlamento chiamato a legiferare per la tutela dell'interesse dei minori

Martina Soligo

Una nuova questione di costituzionalità per il riconoscimento dei figli in una coppia omosessuale. Questa volta è stato il tribunale di Lucca a sospendere il giudizio e trasmettere gli atti alla Consulta affinché si pronunci sulla legittimità della questione. È solo l'ultimo caso, in ordine temporale. All'interno del panorama legislativo italiano, infatti, «non esiste una legge che regolamenti e tuteli la genitorialità di una coppia omosessuale e questo ha ricadute importanti sui figli, soprattutto in caso di decesso del genitore biologico o di separazione conflittuale della coppia; inoltre l'adozione in casi particolari si sta dimostrando un istituto del tutto inadeguato e lesivo della dignità delle figure genitoriali perché i tribunali per prassi hanno introdotto indagini addirittura sulla loro "moralità"» sottolinea l'avvocata Maria Grazia Sangalli già presidente di Rete Lenford. In Italia, infatti, viene riconosciuto esclusivamente il genitore biologico, mentre il genitore elettivo non esiste dal punto di vista legale. Malgrado la Corte costituzionale abbia riconosciuto che il desiderio di avere figli è espressione della «fondamentale e generale libertà di autodeterminarsi» di qualunque essere umano, non è automatico il riconoscimento del genitore non biologico per i figli di coppie omogenitoriali. Dall'inizio dello scorso anno le procure di diverse città italiane hanno chiesto l'annullamento del riconoscimento dei figli di coppie omogenitoriali dopo che il ministero dell'Interno aveva emesso una circolare con cui chiedeva ai sindaci di non trascrivere in automatico i certificati di nascita dei bambini nati di coppie omogenitoriali in cui compariva anche il nome del genitore non biologico. In caso di annullamento, l'unica via che ha il genitore non biologico per vedersi riconosciuto il proprio ruolo è la stepchild adoption, ovvero l'adozione di minori in casi particolari. Già nel gennaio 2021 la Corte Costituzionale aveva emesso una sentenza in merito al riconoscimento delle famiglie omogenitoriali, stabilendo che «l'interesse del minore è quello di ottenere un riconoscimento anche giuridico dei legami che nella realtà fattuale già lo uniscono a entrambi i componenti della coppia, ovviamente senza che ciò abbia implicazioni quanto agli eventuali rapporti giuridici tra il bambino e la madre surrogata» e chiedendo al Parlamento italiano di legiferare in merito, in modo tale da tutelare gli interessi dei minori. Nel 2024 però ancora una legge in materia non esiste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo scorso anno. Un momento della manifestazione del 10 giugno 2023

© RIPRODUZIONE RISERVATA